

Pierre Rosenberg

Perché donare tutto

Il 25 settembre il grande storico dell'arte Pierre Rosenberg, già presidente direttore del Louvre, ha donato la sua collezione d'arte, oggi nella casa museo che visitiamo in esclusiva: 650 dipinti, 3.500 disegni, una biblioteca di 45mila volumi e 2mila vetri di Murano. Sono destinati al «suo» Musée du Grand Siècle, dedicato al Seicento francese, che aprirà nel 2025

Intervista di Luana De Micco© Suzanne Nagy
Pierre Rosenberg nella casa di Parigi e il suo bassotto di Napoleone Martuzzi

Parigi. La dimora di Pierre Rosenberg nel quartiere parigino di Saint-Germain-des-Près è un'affascinante quadreria. Lo storico dell'arte, ex presidente direttore del Louvre (dal 1994 al 2001), ce la fa visitare come si visita un museo. Quando lo abbiamo incontrato, a metà ottobre, aveva firmato neanche un mese prima, il 25 settembre, l'atto di donazione con cui ha ceduto tutta la sua collezione al Dipartimento Hauts-de-Seine, nella regione di Parigi. I 650 dipinti e 3.500 disegni, la biblioteca di 45mila volumi e i 2mila vetri di Murano raggiungeranno il futuro Musée du Grand Siècle, dedicato al Seicento francese, da Enrico IV alla Reggenza (dal 1590 al 1725), che nascerà a Saint-Cloud, alla porta ovest di Parigi, sull'altra sponda della Senna. L'apertura del museo, nell'antica caserma Sully, un edificio in stile classico costruito per volontà di Luigi XVIII e terminato nel 1827, è prevista per il 2025.

Rosenberg, grande esperto di Nicolas Poussin, membro dell'Académie Française (dal 1996), curatore di tante mostre e autore di numerosi saggi, a 84 anni è ancora un instancabile lavoratore e un insaziabile collezionista. Tra le opere che raggiungeranno Saint-Cloud, dipinti di Philippe de Champaigne, Jean-Baptiste Oudry, Luigi Genovesino, Bartolomeo Passarotti, Rosalba Carriera e tanti altri.

Perché separarsi dalle sue opere?

Ho sempre pensato che una collezione d'arte debba essere per tutti. Le alternative quindi sono due: o venderla o donarla. Ai miei tre nipoti e a mia moglie ho chiesto di sceglierne un quadro ciascuno. Il resto l'ho donato. Quando ho firmato l'atto di cessione, in presenza dei nostri, non ho provato emozioni. Per me la separazione era già avvenuta da tempo. Ma ora si pone un vero problema: i miei quadri, anche se in realtà non sono più miei, li ho ancora in casa, ma un giorno le pareti resteranno vuote. Come farò? Ho più di ottant'anni e chissà, quando, nel 2025, i quadri e la biblioteca lasceranno la casa, potrei non esserci più. Se le cose andranno così, non avrò mai avuto modo di vederla smontata. Ma, se sarò ancora qui, allora spero che entro il 2025 avrò acquistato abbastanza opere da riempire di nuovo le pareti. Proprio pochi giorni fa ho acquistato un quadro molto bello di Hyacinthe Rigaud, che mi è stato subito chiesto per la mostra su Rigaud che si sta per aprire a Versailles. C'è anche un modesto disegno, una riproduzione di Delacroix di un quadro di Poussin... ma questi li ho acquistati per me.

Ci parli della sua collezione...

È una raccolta di quadri, disegni, libri e vetri di Murano. Dono anche tutta la documentazione sul '600 e '700 francese e italiano che ho raccolto negli anni. I documenti saranno digitalizzati uno per uno su modello della documentazione di Federico Zeri, che fu un caro amico e regalò i suoi archivi alla città di Bologna. Oggi rappresento un'importante fonte per la ricerca. I libri della mia biblioteca integreranno uno spazio importante del futuro museo, un centro di ricerca aperto a tutti i ricercatori, che si chiamerà Centre de recherche Nicolas Poussin. La mia raccolta di disegni, di tutti i

Quando ha iniziato a collezionare?

Integrerò il Cabinet des desstis del museo.

A un momento della mia vita ho avuto l'idea di acquistare delle opere che sono rare nei musei francesi. Tra queste, un disegno di Otto Rungge, artista tedesco dei primi anni dell'800, morto giovane, un'Assunzione di Fortunato Duranti, un disegno di Sergel, una gouache di Fortunato Depero e uno splendido disegno del Guerchin, uno studio per il quadro di san Guglielmo d'Aguntina che si trova alla Pinacoteca di Bologna. Art che per i quadri, la priorità della mia collezione è il '600 francese, ma essa comprende anche opere dal '700 al '900, alcune molto recenti. Potrei citare, per esempio, due Verigini di Pompeo Batoni e Sassoferrato. Un Sansone e Dalida di Antonio de Bellis e un'Assunzione di Philippe de Champaigne.

Tra gli acquisti recenti, due quadri di Nicolas de Plattemontagne, un pittore poco noto del '600, genero di Philippe de Champanigne. È una mia allieva che poco tempo fa mi ha parlato di una piccola asta che si teneva qua a Parigi. Nel catalogo figuravano due quadri venduti come anonimi, ma lei era sicura che fossero della mano di Nicolas

Quando ha iniziato a collezionare?

Entrambi andranno nel futuro museo.

Quando ha iniziato a collezionare?

Molto presto. A cinque anni già collezionavo biglie di vetro e perne di uccelli. Più tardi ho cominciato una collezione, più classica, di francobolli. La prima opera della mia raccolta l'ho acquistata nel dopoguerra e si trattava di una stampa, genere che poi ho abbandonato. Era di Jean Luygat, pittore noto soprattutto per gli arazzi conservati a Angers. Non mi ritengo un vero collezionista. Mi sono mancate molte cose. Talvolta i soldi, molto spesso il tempo. Un vero collezionista non ha tempo per fare altro. Io invece sono stato molto preso dalle responsabilità importanti che ho avuto al Louvre e non ho mai abbandonato il mio lavoro di ricerca scientifica. In tutta la mia carriera mi sono molto occupato dalle collezioni altrui.

È stato uno dei grandi piaceri della mia vita. Ricordo la donazione al Louvre, negli anni 80, di Othron Kaufmann e François Schlegel; due collezionisti di Strasburgo che acquistavano solo opere di autori di cui il dipartimento delle Pitture del Louvre era

co sempre che i veri collezionisti sono i soli che di sicuro andranno in Paradiso. La loro raccolta è a suo modo una creazione. Non ci ha ancora detto nulla della sua collezione di animali in vetro di Murano...

Sono trent'anni che li colleziono. Ne ho due-mila. Il mio animale più famoso è un bassotto rosso di Martiniuzzi. Lo vidi anni fa nella vetrina di un buon antiquario di Venezia. All'epoca ne sapevo ancora poco sui vetri di Murano - e ancora oggi non ne so tanto. Pensavo che non sarebbe costato molto e di regalarlo alla madre di mia moglie, a cui piacevano molto i bassotti. Invece il prezzo già per l'epoca era stato piuttosto elevato. Cominciamo appena la mia collezione di animali di vetro e decisi di non regalarlo più. Oggi è il pezzo più prezioso della mia collezione. Sono sicuro che i miei animali rappresenteranno una vera attrazione per il futuro museo.

Come è nato il progetto del Musée du Grand Siècle?

Come ho spesso detto, per me Nicolas Poussin è il più grande artista francese di tutti i tempi, anche più di Paul Cézanne. E la mia idea iniziale era di creare un museo nella sua città natale, Les Andelys, in Normandia. Sarebbe stato il luogo ideale. Ma dopo tanti anni di discussioni e tentativi, mi è stato detto che la Regione non aveva i fondi sufficienti per aprire questo museo. Il progetto è diventato realtà invece con il dipartimento Hauts-de-Seine, il cui presidente è stato fino a poco tempo fa Patrick Devedjian, uomo politico ma anche di cultura, collezionista, oltre che grande ammiratore di Poussin. Purtroppo Devedjian è scomparso sei mesi fa per le conseguenze del Covid-19. Ma il suo successore, Georges Siffredi, mi ha confermato la volontà di andare avanti. A settembre abbiamo dunque firmato la donazione. Alexandre Gady, storico dell'arte e insegnante di storia dell'architettura alla Sorbona, ha preso in mano il progetto. L'edificio di Saint-Cloud è già in corso di riabilitazione. Il budget è consistente, 135 milioni di euro.

Naturalmente il

Louvre ha la più bella raccolta d'arte del XVII secolo. Ma un museo specifico sul 600 francese mancava. È l'epoca in cui Roma passa la fiaccola della cultura a Parigi. In cui, anche per opera dei cardinali Richelieu e Mazzarino, esiste in Francia una reale volontà politica di imporsi culturalmente in Europa e di imporre la lingua francese. È anche l'epoca di Corneille e Racine. All'inizio il Musée du Grand Siècle è stato concepito per accogliere la mia collezione. Ma ha, e deve avere, ambizioni sue. È stato stanziato un fondo annuo per le acquisizioni. La commissione delle acquisizioni ha cominciato a frequentare le aste. La collezione sarà compilata con i depositi dei musei francesi. La mia raccolta ne costituisce dunque solo il punto di partenza. Occuperà essenzialmente una sezione denominata Cabinet des collectionneurs. Uno spazio aperto ad accogliere altre collezioni di privati.

Parliamo della sua carriera. Ha passato 40 anni della sua vita al Louvre. È entrato nel 1962 come assistente ed è andato in pensione nel 2001 da presidente direttore...